

Finanzierà un vasto piano di iniziative

Venezia: un miliardo del Comune per le manifestazioni culturali

Lo stanziamento si riferisce alle attività in programma per quest'anno - DC e PSDI hanno votato contro - Un milione e 700 mila i visitatori dei musei

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Oltre 1 miliardo per la cultura veneziana. Lo ha stanziato il comune...

I risultati delle elezioni suppletive in 13 seggi a Caserta

CASERTA - Oltre 5 mila elettori si sono recati domenica alle urne a Caserta per rinnovare parte del Consiglio comunale.

Il primo dato che balza agli occhi è che la percentuale dei votanti è stata di molto inferiore a quella registrata nel 1975.

Per quanto riguarda la distribuzione dei voti (tenendo presente che alle urne si sono recati 1500 cittadini in meno rispetto al 1975) la DC ne guadagna 200 (ottenendo anche un consigliere in più e conquistando quindi la maggioranza assoluta in consiglio da 20 a 21).

Quasi 3 ore di «tribuna» in tv per ogni partito

ROMA - Oltre 32 ore di trasmissioni - per l'esattezza 32 e 46 minuti contro le 15 ore e 1 minuto del 1976 - 43 presenze per ogni partito: questa in cifre l'edizione '79 di «tribuna elettorale».

Del resto, le attività culturali sono una qualifica precisa di questa amministrazione ed hanno attratto a Venezia solo lo scorso anno, 1.700.000 visitatori in più.

CENTOMILA LIRE PER IL NOSTRO GIORNALE

Il comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

- 1) Costruzione della Via Firenze Regina Elena alla Via Settembrini... 260.000.000
2) Costruzione di base d'asta... 370.000.000
3) Costruzione di mercato ambulante in Viserba... 150.000.000
4) Allargamento e sistemazione di Via Pradese... 118.000.000
5) Costruzione di base d'asta... 156.000.000
6) Costruzione strada di collegamento tra la Via Fiaminica e la Via Lagomagnoli... 249.500.000
7) Sistemazione del Viale Morri e del Viale Beltrami... 79.800.000
8) Costruzione di ponte per attraversamento pedonale dell'Ausa... 66.000.000
9) Sistemazione di Via Madonna della Scala... 52.243.500
10) Importo a base d'asta... 18.700.000
11) Sistemazione di una fascia di terreno adiacente alla Via Emilia in S. Giustina... 18.700.000

Il SINDACO (Zeno Zaffagnini)

Prodotti dal PCI

Quattro film per le TV locali e le Federazioni

Dedicati a Guido Rossa, alle donne, ai giovani, ai problemi della Comunità europea

ROMA - La Sezione Stampa e propaganda del PCI ha prodotto 4 short televisivi, per la campagna elettorale.

GUIDO ROSSA - Compagni di lavoro dell'operaio comunista assassinato dalle BR testimoniano dell'impegno politico e sociale di Guido Rossa.

I COMUNISTI ITALIANI E L'EUROPA - In rapporto alla prima elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo il documentario affronta la complessa problematica della Comunità.

INSIEME PER CAMBIARE - Documentario sulle ragioni del voto di tante donne (casalinghe, operai...).

INTERVISTE - Si tratta delle sintesi di due dialoghi con Giorgio Amendola (registrati il 24 aprile 1979).

Alla fine di ogni documentario è inserito un cartone animato di durata di 1 minuto.

Sui cattolici di sinistra

Polemica per frasi attribuite al papa

Sono contenute in un libro - La precisazione del Vaticano e dichiarazione degli autori

CITTA' DEL VATICANO - Il direttore della sala stampa del Vaticano, padre Pancioli, ha dichiarato ieri, riferendosi al libro di prossima pubblicazione «Il papa dice il nostro»...

«E' vero invece - ha aggiunto padre Pancioli - che la pubblicazione di questo libro non ha mai avuto alcun articolo per il fatto che si era sempre svolto a porte chiuse.

«La critica maggiore, che ci hanno fatto anche i compagni - dice Loredana Rondò - sul dibattito che ha fatto seguito alla trasmissione è stata: perché insistere a chiedere come consideri il Papa, ad esempio, quei cattolici che militano tra le file della sinistra, in particolare in quelle dei comunisti?

Poiché non abbiamo potuto leggere il libro, che uscirà nei prossimi giorni, abbiamo voluto a questo punto interpellare gli autori Biscardi e Liguori.

Alceste Santini

Il PCI e le donne: sabato manifestazione con Berlinguer

ROMA - Sabato 12 maggio, alle ore 15.30 si terrà a Roma, a Piazza di Siena, una manifestazione nazionale delle donne indetta dal PCI.

Il convegno organizzato dal coordinamento giornaliste

Donne e informazione nel Sud: tante idee e qualche proposta

Sotto accusa stampa e mass media - Un periodico che nasca nel meridione - Sollecitata la FNSI a farsi carico della sottoccupazione



NAPOLI - Il sindaco Valenzi mentre parla all'apertura del convegno

femminile e femminista, le forze politiche e culturali. In un'altra mozione si chiede che la Rai-Tv si impegni in tempi brevissimi e a livello regionale, sui temi della salute della donna e della violenza.

Dalla denuncia il convegno è poi riuscito a trarre alcune indicazioni operative. La assemblea ha infatti approvato una serie di mozioni che sintetizziamo. Come proposta politica centrale si è chiesta la «realizzazione a Napoli di un periodico che nasca, viva e sia chiara espressione della cultura e della realtà meridionale».

Immaginando una donna meridionale tipica: tipica se sono modelli culturali imposti per buona parte dalla grande informazione e dai mass media. Che cosa legge, se legge? Pensiamo che ab-

bia sui 40 anni, sposata con figli, casalinga e che viva in una città di provincia. La nostra protagonista non compra alcun quotidiano, lo legge però qualche volta se il marito lo porta in casa per soffermarsi soprattutto sulle pagine di cronaca locale con regolarità invece si appassiona alla storia d'amore, drammatica e dal linguaggio immediato del folteromanzo.

Quando va dal parrucchiere «evade» dentro le pagine patinate di Grazia e Annabella. Fra una crema che rende giovani, lo sguardo sensuale di una bellissima manequin, e il giardino in casa, si libera. A casa, di mattina, mentre lavora, la radio è la sua compagna: la sommerge e l'ossessiona con la pubblicità, con i dibattiti notiziari. Allora cerca la stazione privata, quella che programma musica e telefonate in diretta, rubriche di astrologia e cucina e il parere

dello psicologo dell'ultima ora che la interpreta il sogno. A sera c'è la Tv: l'ascoltatore si arriva fino all'89% per film, telefilm, romanzi sceneggiati, canzoni e varietà e scende a indici molto bassi (il 28%) per trasmissioni come «tribuna politica» e inchieste culturali.

Ma questa immagine è proprio aderente alla realtà? Per gli elementi sono difficilmente confutabili: così la scarsa diffusione dei quotidiani (nazionali o locali) fra le donne del Sud; l'ancora impressionante numero di lettrici (nelle regioni settentrionali, come in quelle meridionali) dei vari Bolero, Grand Hotel; recenti dati parlano di dieci milioni di copie vendute anche fra gli uomini; il permanente successo delle riviste femminili - si calcola che siano lette settimanalmente da circa tre milio-

ni di donne -; e infine l'altissimo tasso di lettrici emittenti private e alla radio.

Ma in tutto ciò c'è anche il rifiuto di una informazione che per indirizzi editoriali, riflessi di scelte politico-culturali antimerialdistiche (la questione meridionale ha tanti anni quanti la formazione dello stato unitario), ha voluto mantenere il pubblico femminile del Sud in una condizione di serie B.

Francesca Raspini

L'esperienza del gruppo che ha realizzato «processo allo stupro»

Quando la cinepresa «gira» al femminile

Anna, Annabella, Maria Grazia, Paola e Rony: «Siamo partite dalla certezza che la realtà non parla da sola» - La ricerca di un rapporto nuovo tra informazione e società - La strada per una reale parità

ROMA - «Processo per stupro», è sicuramente la trasmissione televisiva che più ha fatto discutere, nelle ultime settimane, creando un «caso» per certi aspetti analogo a quello che è stato il «Holocaust» in Germania.

«Non siamo affatto sorprese» affermano le sei donne che hanno realizzato il programma, che con il videotelefono hanno registrato ogni momento di quel processo infame, portandolo nelle nostre case.

«Sono sei le giovani donne che in un'ora di trasmissione hanno saputo sintetizzare in un modo così convincente, l'angoscia di una vittima trasformata in colpevole, la notorietà degli spauriti, l'avvilente esibizione degli avvocati difensori: «Non siamo sorprese perché sapevamo di fare una cosa sconvolgente».

Sono anni che le donne denunciano, senza essere credute, la doppia violenza che «bisubisce», prima fuori, poi dentro i tribunali.

mo decidendo di creare una specie di archivio della condizione femminile, riprendendo manifestazioni, iniziative, spaccati di realtà, troppo spesso dimenticate. Con questa idea filmammo all'interno della «casa della donna» in via del Governo Vecchio a Roma, tutto il convegno sulla violenza. Ma alla fine ci accorgemmo che il prodotto non era utilizzabile. Troppo interno al movimento. Non era questa la strada da seguire per incidere davvero sulla realtà.

Dieci ore di trasmissione, poi il montaggio. «Vogliamo essere chiare - dicono - Noi non siamo neutrali, non crediamo a una tecnica e un'impermeabile a un'idea. Noi siamo partite con un'idea in testa e questa ci ha guidato in tutto il lavoro. Ma oggettivo, sì, lo siamo state. Quella che abbiamo trasmesso è la realtà, persino purgata di alcune espressioni, usate dagli avvocati. Ogni comunicazione, comunque, presuppone una manipolazione, nel montaggio si fanno certe scelte, l'uso della macchina dritta quinta condiziona di tanto. Così partimmo. Il processo fu atroce. I primi giorni stavamo talmente male che il ri-

Il «Valium» sotto accusa in Canada: potrebbe favorire il cancro al seno

ROMA - Il «Valium» - uno dei più noti tranquillanti in commercio - torna a preoccupare. Secondo esperimenti compiuti su cavie nell'istituto di ricerche di Montreal, in Canada, e rese note dai quotidiani inglesi e Daily Mail, esiste una relazione tra l'uso di tranquillanti e la gravità dei tumori al seno.

«E se l'avessimo girato un uomo?», «Siamo certe che non sarebbe stato così sconvolgente. C'è stata in Tv la intervista a una giovane violentata e l'operatore, invece di inquadrare il viso, tornava insistentemente a portare l'occhio sul suo ventre. Noi invece abbiamo cercato di restituire in pieno il clima di quell'aula. La scenografia opprimente e defatigante, certi sorrisetti degli avvocati, certe atmosfere che un uomo, in quanto non le vive in prima persona non potrebbe cogliere, né restituire».

«Processo allo stupro» - aggiungono - è stato anche una operazione culturale nuova all'interno dell'informazione, e non solo radiotelevisiva. Si trattava, infatti, di trovare il linguaggio giusto (comprensibile agli ascoltatori, ma anche «spettacolare» e coinvolgente) per parlare una realtà - quella degli stupri - che è stata sempre trattata in maniera distorta, «contro le donne», ma anche «contro»

morbo, quest'ultimo si è sviluppato in modo più rapido e devastante che in quelle cui non sono stati somministrati. Le «scoperte» sul «Valium» hanno avuto immediate ripercussioni un po' ovunque. In Italia il ministero della Sanità ha annunciato che farà tutti gli accertamenti necessari per appurare se esiste una connessione del cancro o l'accelerazione del processo cancerogeno. Sarà sentito anche il comitato europeo per le specialità medicinali. Scienziati e ricercatori italiani hanno accolto con estrema cautela la notizia. Il professor Romano Zito, ricercatore dell'istituto nazionale per i tumori «Regina Elena» di Roma, ha sottolineato anzitutto che, secondo la fonte americana, si tratterebbe di un medicinale non direttamente cancerogeno, ma co-cancerogeno.

«Un rifiuto che è anche una conferma», da quando si lungina la strada per la conquista di una reale parità, per buttare giù le barriere dell'irrisoluzione quando le donne si impegnano, e discutono e lavorano. Conferma di quanto grande sia il valore di quel documentario che non è stato solo un atto di coraggio civile, ma la dimostrazione che quando la donna gira se stessa, non è necessariamente si chiude nel grembo, ma offre alla riflessione di tutti qualcosa di nuovo anche sul piano del linguaggio. Che il «vissuto», insomma, almeno per la Tv vale più di tante commentate inchieste.

Matilde Passa

«Il processo allo stupro» - aggiungono - è stato anche una operazione culturale nuova all'interno dell'informazione, e non solo radiotelevisiva. Si trattava, infatti, di trovare il linguaggio giusto (comprensibile agli ascoltatori, ma anche «spettacolare» e coinvolgente) per parlare una realtà - quella degli stupri - che è stata sempre trattata in maniera distorta, «contro le donne», ma anche «contro»